



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - www.in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: direttore@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Insieme per Roma

di ROMOLO REBOA *

Lo scorso mese terminavo il mio scritto parlando della trasformazione dei movimenti politici in dipendenza della fine delle ideologie.

Chi aveva la passione per la politica non ha, però, smesso di farla. Sono così nati i partiti *ad personam*, i partiti azienda, i movimenti locali con velleità nazionali.

Il fenomeno non è solo italiano, dato che tutta l'Europa ha visto il prosperare di partiti autonomisti portatori di interessi regionali (o macroregionali) i quali, dopo un periodo di opposizione e di collocamento a sinistra in antitesi al governo centrale, sono divenuti formazioni di governo alleate di forze politiche di centro destra sostenitrici dell'unità nazionale, riuscendo così a trarre benefici sia dall'autonomismo che dall'appartenere ad una coalizione che teme di perdere il potere se viene meno quest'alleanza scomoda.

E' successo in Italia con la Lega Nord così come era avvenuto in Spagna con il movimento catalano di Jordi Pujol ed altrove.

Caduto il Muro di Berlino, la velocità nelle comunicazioni ha fatto sì che molti si rendessero conto che vi erano delle risorse naturali, del

Intervista sul mandato d'arresto europeo

«Diritti e libertà prima di tutto»

articolo alle pagg. 12/13

Ettore Randazzo, Presidente dell'Unione Camere Penali, interviene sul mandato d'arresto europeo e lancia l'allarme: «Se la Decisione quadro sul mandato fosse accolta e attuata così come proposta, sarebbe densa di palesi violazioni costituzionali»

di ANDREA TRUNZO

La riforma organica della giustizia civile

Una giustizia più veloce, una giustizia più giusta
alle pagg. 7/8

UE: sulla strada sbagliata

Intervista a Henrik Dahlsson sul futuro dell'Europa
alle pagg. 10/11

Compiti e responsabilità dell'avvocatura

alla pag. 9

Lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione

alla pag. 19

Difensore civico: scelta inspiegabile a Roma

alla pag. 20

Il tintinnare di manette che proviene da Bruxelles

Riforma o controriforma?

alle pagg. 4/5

Il presidente dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privitizzati De Tilla commenta la riforma previdenziale

tutto diverse da quelle tradizionali, le quali possono essere valorizzate esclusivamente attraverso l'impegno e la capacità delle comunità locali.

L'industria turistica, ad esempio, ha fatto sì che un beduino che vive nel deserto spenda in un anno meno di quanto spenda un turista per passare una settimana nella sua tenda e riscoprire la natura attraverso i disagi quotidiani del primo. In tutte le isole esotiche più turisticamente «in» si organizzano con successo escursioni ad isolette deserte perché prive delle risorse minime per la vita umana a prezzi variabili da 30 a 50 dollari USA a persona. Tali fenomeni non possono però essere guidati solo dall'imprenditoria o dall'individualismo, in quanto l'uomo ha necessità di una comunità di riferimento. Le comunità che si formano naturalmente sono, oltre quelle familiari, quelle del luogo dove si vive stabilmente o si è nati, del posto di lavoro, dello sport, degli interessi extralavoro. Vi sono poi le comunità religiose e quelle dei partiti politici. In Italia con il Concordato e la rinuncia della Chiesa al potere temporale i valori religiosi sono diventati anche per i partiti di ispirazione cattolica un valore collettivo comune, non già un obiettivo politico da raggiungere.

Ne deriva che l'annacquamento delle ideologie e la necessità di trovare macrointeressi aggreganti persone diverse per età, sesso, interessi personali, professione, ecc. porta con sé che il minimo comun denominatore non potrà che essere l'interesse per il corretto sviluppo di un territorio o la figura di un leader che abbia carisma, assicurando

nel contempo una gestione condivisa del potere.

Lo capì il Parlamento, approvando la legge sull'elezione diretta dei sindaci.

E lo capì Roma, dando oltre il 48% dei voti all'allora leader missino, on. Gianfranco Fini: la città fece capire che era giunto, per l'Italia, il momento di cambiare. Fu un fenomeno passionale capitolino, ma non fu una protesta momentanea, bensì la manifestazione di una necessità collettiva dei Romani di porsi al centro dell'attenzione, successivamente dimostrata dagli incredibili festeggiamenti per lo scudetto della Roma del 2001.

La passione politica della società civile romana del 1993 non era però alimentata dal solo vento missino, ma anche la coscienza di tale società che il sistema tradizionale dei partiti si avviava ad una svolta.

Fu così che l'allora MSI/DN venne affiancato da una lista nata nel giro di un mese e formata da persone le quali, prima di allora, mai si erano candidate a cariche pubbliche e venivano per lo più da esperienze politiche diverse da quella missina: *Insieme per Roma*.

Il successo della lista fu rilevante e solo la perversione del meccanismo elettorale impedì ai consensi di trasformarsi in proporzionali consiglieri comunali.

L'iniziativa costituì però un insegnamento per tutti gli uomini politici, i quali si diedero poi tutti da fare per ottenere, al loro fianco, l'appoggio di liste civiche o ne formarono delle proprie, distinte dai partiti, quali la *Lista Dini* o la *Lista Di Pietro*.

Roma ed il Lazio, viceversa,

tornarono a dormire, dato che l'unico obiettivo politico dell'Ulivo era (ed è) la cacciata di Berlusconi, mentre il Centro / Destra si preoccupa di non perdere l'alleanza con la Lega, cioè quella forza politica con uno spiccato programma territoriale contrapposto a quello della Capitale.

Ne è conseguito che, malgrado la Regione Lazio sia stata amministrata tanto bene da essere una delle poche regioni che utilizzi appieno i contributi europei, gli uffici capitolini di grandi strutture nazionali ed internazionali chiudono per trasferirsi a Milano o, comunque, nel nord del Paese.

L'accentramento del traffico aeroportuale alla Malpensa piuttosto che presso il ben più attrezzato ed efficiente Fiumicino è solo uno dei tanti ulteriori segnali che attualmente non è il Mediterraneo ad essere il centro dell'interesse dell'Europa.

Ma un'Europa al confine e non al centro del Mediterraneo significa un'Europa contrapposta al mondo arabo in una sorta di polveriera nella quale due religioni monoteiste, invece di ritrovarsi nel Dio da entrambe riconosciuto, esploderebbero in un conflitto delle dimensioni imprevedibili e del quale l'attentato alle torri gemelle è solo un pallido accenno.

Riaffermare la centralità di

Roma nell'Europa vuol dire avvicinare il Parlamento di Bruxelles al Mediterraneo e, quindi, lavorare per la pace ed il futuro dei nostri figli.

Riaffermare la centralità di Roma in Italia non è fare solo gli interessi della Capitale, ma significa distribuire le risorse nazionali in maniera omogenea, risolvendo finalmente il problema del sottosviluppo del meridione che è conseguenza anche di quello strapotere delle nazioni dell'Europa centrale che ieri portò a definire l'Italia un'espressione geografica e, oggi, vuole Milano e non Roma capitale economica d'Italia.

Ma un'Italia senza una Roma politicamente ed economicamente forte altro non è che una nazione povera in mezzo al mare con una Gallia Cisalpina (o Padania, come l'ha ribattezzata da Bossi nei tentativi di dare una storia ad un territorio privo di autonomia culturale) collegata geograficamente alle nazioni più ricche. Ecco perché è necessario che quella società civile che dieci anni fa si trovò *Insieme per Roma* si ricompatti e scenda nuovamente in campo al fine di assicurare al Lazio quella forza e continuità politica necessaria per ridare spinta non tanto e non solo alla economia locale, ma all'intera Nazione.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:

Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581

Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 0632227734 - Fax 063222775

www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XIX N. 9 - 2003

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003

intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.

Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.



periodico aderente all'A.S.T.A.F

Edizioni PU.MA. Soc. Coop. r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)

Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

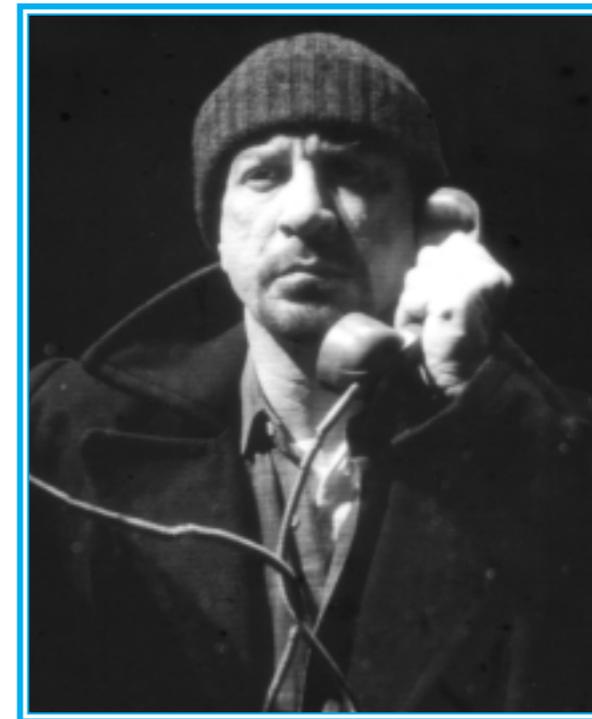
Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Uno sguardo dal ponte

di CLOTILDE SPADAFORA

Un punto di vista della gente comune, alle prese con i problemi quotidiani, raccontato da Miller in uno dei suoi drammi più famosi e rappresentati. Lo spunto arriva dalla cronaca di un fatto realmente accaduto nel sobborgo di Brooklyn. L'ambiente è quello degli im-

migrati italiani, dei tanti partiti per l'America in cerca di lavoro e di un futuro per i loro figli. La difficoltà di comunicare i propri bisogni, le proprie speranze, il desiderio di legittimità alla propria esistenza e ai propri sogni è sempre un buon terreno di coltura per la violenza e il dramma.



Una scena tratta da Uno sguardo dal ponte, di Arthur Miller, regia di Giuseppe Patroni Griffi
Foto di Tommaso Le Pera

Sommario

In copertina

3

Diritti e libertà prima di tutto
Riforma o controriforma?

4

Uno sguardo dal ponte

Previdenza: riforma o controriforma?

6

Solo sette «giocano a carte scoperte»!

8

La riforma organica della giustizia civile

9

Non a striscia la notizia

10

UE: sulla strada sbagliata

12/13

Randazzo: «diritti e libertà prima di tutto»

14

Trasporti di animali, viaggia l'inciviltà

15

ABI sotto pressione

- Giusto processo anche per Saddam
- L'inferno può attendere
- Anche dati sulla salute: i rischi
- Il diritto alla rovescia
- Decreto per le vittime del terrorismo

16

Recensioni

19

Lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione

20

Roma - Una scelta inspiegabile

21

Roma - Esordio per Gasbarra

Il tentativo di riforma previdenziale ha coinvolto tutti, non solo i lavoratori che fino ad adesso hanno contato sul sistema pubblico. Gli enti previdenziali privati temono gli effetti della riforma, che applica ad essi alcuni principi propri del sistema pubblico. L'avvocato De

che nel merito. E' un attacco all'autonomia degli Enti previdenziali privati, che non sono stati nemmeno consultati sull'argomento, riservato per legge alla loro specifica autonomia normativa. Gli effetti potrebbero essere devastanti: per l'esempio l'abbassamento a sessanta an-

per l'ammissione a pensioni di anzianità a categorie professionali che iniziano, per la maggior parte, l'attività lavorativa intorno ai 26/27 anni. Tali pensioni, già limitatissime, sarebbero così destinate a sparire con evidente disparità di trattamento con le altre categorie di lavoratori. L'assoluta carenza di informazioni in ordine alla realtà delle Casse professionali è, inoltre, testimoniata dall'inserimento di tali Enti fra quelli destinatari di una norma che fissa un massimale ai nuovi trattamenti pensionistici

R) La ricerca di misure strutturali sempre più moderne per dare ulteriore stabilità agli enti previdenziali privati e ulteriori garanzie di sostenibilità ai loro iscritti deve essere sempre condotta nel rispetto delle diverse realtà delle categorie professionali, delle caratteristiche, anche storiche, delle Casse di Previdenza, della loro situazione finanziaria, delle prospettive demografiche della professione tutelata, etc. In quest'ottica vanno inquadrate le recenti modifiche normative varate da

niscono loro le risorse), o la «solidarietà» infracategoriale che si realizza, in buona sostanza, in una forma di risparmio obbligatorio collettivo con regole di redistribuzione interna che tutelano le categorie più deboli. Ciò comporta l'autogoverno (previdenziale), con margini di autonomia che non possono essere lesi da interventi pubblici autoritativi. Quel che appare, comunque, certo e comune a tutti, è che le Casse professionali, dopo la privatizzazione, hanno raddoppiato i patrimoni rendendo efficienti le gestioni e prolungando le proiezioni attuariali anche con l'incremento delle riserve legali, ben al di là delle previsioni normative.

me di silenzio assenso nelle procedure di approvazione ministeriale delle delibere degli Enti, nonché l'estensione della tutela sanitaria integrativa prevista nel 1° comma del d.d.l. 2058/S anche agli Enti previdenziali di nuova costituzione. L'Adepp, inoltre, ha fatto propria la richiesta di introdurre alcuni fondamentali correttivi ai sistemi previdenziali degli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/96 per alcune categorie professionali (Psicologi, Biologi, Periti Industriali, etc.) come proposto dagli Enti stessi. A tal fine si è suggerita l'introduzione, mediante apposito emendamento, di un articolo 6 bis che contenga misure specifiche per tali Enti.

La capacità propositiva dimostrata dalle Casse Pro-

videnziale cui sottoporre le attività di co., co., co., svolte da soggetti iscritti agli Albi e ad adeguare il regime fiscale delle Casse professionali almeno a quello, di maggior favore, previsto per i fondi pensione integrativi. Quest'ultima previsione, in particolare, assume una rilevanza decisiva se si pensa che oggi, sugli Enti previdenziali dei professionisti, grava una vera e propria doppia tassazione che colpisce sia il momento dell'accumulo delle riserve e gli investimenti sia, in un momento successivo, le rendite pensionistiche corrisposte agli iscritti. La capacità propositiva dimostrata dalle Casse Pro-

De Tilla: «un attacco all'autonomia degli Enti previdenziali privati»

Previdenza: riforma o controriforma?

L'avvocato Maurizio de Tilla, Presidente della Cassa Forense e dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati, esprime su InGiustizia il suo parere negativo sull'ipotesi di estendere alcuni principi della riforma previdenziale anche agli Enti privati dei professionisti

Tilla, presidente della Cassa Previdenziale Forense e dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati spiega ai lettori di InGiustizia perché.

D) Presidente, approva il metodo con il quale il Governo è arrivato ad adottare la riforma previdenziale?

R) Il mio giudizio sull'ipotesi di estendere alcuni principi della riforma anche agli Enti privati dei professionisti è profondamente negativo, sia per quanto riguarda il metodo

ni dell'età pensionabile per le donne (laddove gli ordinamenti previdenziali degli Enti professionali già prevedono una età pensionabile almeno a sessantacinque anni, senza distinzione di sesso) causerebbe «buchi» clamorosi nelle gestioni di molte Casse previdenziali. Per la sola Cassa Forense, sulla base di una prima stima di massima, comporterebbe oneri per circa 250 milioni di Euro. Va segnalata poi l'imposizione di una anzianità di iscrizione quarantennale

pari a circa 30 milioni mensili di lire, che è ben al di là di qualsiasi trattamento pensionistico massimo erogato da tutti gli Enti previdenziali dei professionisti e che potrebbe comportare la rovina delle Casse. **D) Un punto molto dibattuto è quello che applica agli enti previdenziali privatizzati le misure a garanzia della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico obbligatorio. Quali possono essere gli effetti di tale principio sugli enti?**

alcuni Enti, o allo studio di altri, di diversa portata con diverse prospettive, ma sempre nella direzione di valorizzare «l'irripetibile individualità» (come la definisce la Corte Costituzionale) dei vari sistemi previdenziali nell'ambito delle libere professioni. Non mancano comunque connotazioni comuni, quali «l'autofinanziamento» del sistema (le Casse non godono di finanziamenti pubblici e sono gli iscritti e, comunque, gli appartenenti alla categoria professionale i soggetti che for-



L'avvocato Maurizio De Tilla, Presidente della Cassa Forense e dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati Foto di Simona Foschi

sottoscritto presso il Ministero del Welfare in tema di totalizzazione. L'articolata proposta dell'Adepp si chiude con la richiesta di integrazione normativa tendente a risolvere definitivamente ogni dubbio circa il regime pre-

fessionali merita l'attenzione di tutti coloro cui stanno veramente a cuore i problemi previdenziali di un milione di professionisti. Credo sinceramente che i segnali di apertura e di sensibilità politica recentemente manifestati dal

Governo (vedasi la rapida approvazione della legge sul «tetto» per le indennità di maternità alle libere professioniste), conducano ad un radicale ripensamento sull'infausta norma di equiparazione al regime pubblico e al recepimento delle articolate proposte dell'Adepp. In caso contrario i professionisti italiani sapranno, ancora una volta, stringersi a difesa dell'autonomia delle loro Casse di Previdenza. **D) Se il governo non dovesse fare marcia indietro, quali iniziative potrebbe intraprendere la Cassa Forense?** R) L'assemblea degli Stati generali delle professioni convocata dall'AdEPP, alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli ordini aderenti al Cup (guidati dall'Architetto Raffaele Sirica), alla Consilp (guidata dal Dottor Gaetano Stella) e alla Confedertecnica (guidata dall'Ingegnere Mario Cassano), ha accolto il messaggio del Ministro Maroni ed ha insistito nell'eliminazione dal maxi-emendamento dell'estensione dei principi della previdenza pubblica a quella privata, nonché nell'inserimento nel collegato previdenziale delle proposte AdEPP. Mi risulta che siano stati presentati emendamenti in tal senso da parlamentari di tutte le forze politiche. L'AdEPP vigilerà sull'iter legislativo e convocherà nel mese di gennaio altri incontri delle Professioni per decidere le ulteriori iniziative da intraprendere.

Tra poche settimane avranno luogo le elezioni del consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Il risultato del voto sarà decisivo anche per gli equilibri dell'avvocatura nazionale, in quanto l'ordine romano è il più grande d'Italia ed è anche uno dei più influen-

e quali aspettative ripongano nell'esercizio delle eventuali, future, funzioni di componenti del Consiglio. InGiustizia ha realizzato un'inchiesta per approfondire tali aspetti, ma proprio sul riscontro offerto dai candidati sono stati evidenziati gli aspetti più

co a fornire certi tipi di informazioni come un preventivo di bilancio. Più esattamente, si può dire che non esiste un obbligo giuridico nei confronti della stampa, ma un dovere morale (fatte salve le opportune garanzie) nei confronti dell'elettorato sì, visto che in casi come questi esso dovrebbe godere della massima trasparenza per analizzare attentamente e con cognizione i candidati e poter scegliere il migliore. Pochi hanno avuto il coraggio di «giocare a carte scoperte», conducendo

tremmo scherzosamente chiamare I sette cavalieri della trasparenza, merita certamente un premio da parte degli elettori, ciò non vuol dire che per gli altri il giudizio debba essere necessariamente negativo. Ben conosce, infatti, questa redazione gli impegni pressanti degli avvocati e dei singoli consiglieri uscenti, dimostrati anche dagli altri risultati raggiunti dall'Ordine Romano nell'ultimo biennio. Nonostante la bassissima percentuale di risposte, che danneggia la rappre-

munque a spendere fino a 2500 euro. Un candidato su sei non ha programmato un tale bilancio e pensa di spendere il «necessario».

Sul fronte dell'impegno richiesto per la campagna, le ore già sottratte più quelle si pensa di sottrarre ancora alla vita familiare e professionale oscillano tra valori di 60 e 450 ore, anche se la maggior parte delle persone dichiara un impegno stimato di 150-180 ore. Una volta entrati in Consiglio, le ore che si prevede di dedicare all'attività variano da 6 a 70 settimana. Per fronteggiare gli impegni professionali e familiari in dipendenza delle ore che dovrà dedicare al Consiglio dell'Ordine, più della metà dei candidati ha dichiarato che assumerà nuovi collaboratori, mentre la restante parte pensa, in maniera ripartita equamente, di avere già abbastanza tempo libero o di provvedere alla situazione in altro modo diverso dalle neoassunzioni. Più o meno tutti i candidati sono concordi nel ritenere che non trarranno benefici economici, diretti o indiretti, dall'assunzione di cariche istituzionali nel Consiglio dell'Ordine. Stessa ampia maggioranza è risultata tra gli intervistati nel dichiarare i motivi della candidatura: «per spirito di servizio» è stata la risposta aperta più data. Ulteriore elemento comune ai candidati è la convinzione di non ricevere giovamenti rispetto alla sua posizione professionale per effetto dell'eventuale elezione al Consiglio. Infine, a parte poche persone che hanno dato risposte non previste nel modulo d'inchiesta, più di tre quarti degli intervistati ha

dichiarato che gli elettori dovrebbero considerarlo «un professionista che coniuga interessi propri e della categoria».

Le prossime elezioni nell'avvocatura a Roma

Solo sette «giocano a carte scoperte»!

I risultati dall'inchiesta di InGiustizia sull'organizzazione e gli obiettivi delle campagne elettorali per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma: pochi candidati rispondono e illustrano ai lettori-elettori la loro campagna. Prima perdente la trasparenza

ti, e non solo per l'evidente specificità ambientale dovuta all'operatività nella Capitale. Negli ultimi anni sono stati frequenti le prese di posizione se non i contrasti aperti con altri organismi dell'avvocatura, che hanno alterato o modificato i rapporti (anche di forza) esistenti nella categoria o creato nuove relazioni. Dunque le elezioni sono locali, ma hanno una rilevanza nazionale, ed è proprio per la loro importanza che è utile sapere come i candidati abbiano organizzato la loro campagna

controversi e negativi della campagna elettorale: infatti, su 45 candidati, solo 7 hanno risposto al questionario. Naturalmente, visto il tenore delle domande, era più che ovvio aspettarsi circospezione, diffidenza, richieste di garanzie particolari sulla riservatezza delle informazioni, oppure l'invio di dati anonimi. In effetti non esiste un diritto di un giornale ad avere informazioni specifiche sull'organizzazione delle campagne elettorali di singoli candidati, né un obbligo giuridico a loro cari-

una battaglia in maniera corretta soprattutto verso le persone cui chiedono il voto, prima ancora che verso gli avversari. Onore dunque ai sette candidati-avvocati che hanno fornito informazioni sulla loro candidatura e che meritano una citazione (in rigoroso e imparziale ordine alfabetico e senza l'invio di dati anonimi): Giovanni Cipollone, Antonio Conte, Daniele Costi, Mauro Monaco, Paolo Nesta, Gabriele Scotto, Federico Tedeschini. E se a questa lista trasversale, che po-

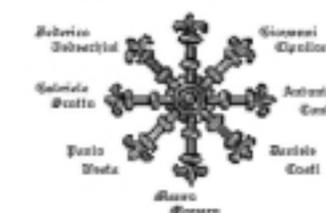
sentatività dei dati che ne sono stati tratti, è opportuno comunque mettere in luce i risultati, che hanno evidenziato come la campagna elettorale sia basata su pochi elementi comuni a tutti i competitori e che esistono poche categorie di candidati che condividono modalità di organizzazione e obiettivi simili. Innanzi tutto, il dato iniziale è che solo il 50% dei competitori ha approvato una previsione di bilancio per la propria campagna, prevedendo una spesa media di circa 2000 euro, ma pensando che arriverà co-

Inchiesta sulle elezioni dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Le domande poste da InGiustizia ai candidati:

- 1) Per la campagna elettorale la cordata elettorale cui appartiene ha stanziato un budget economico per singolo candidato?
- 2) Ove sia stata stabilito tale budget, qual è l'importo stabilito?
- 3) Ove non sia stato stabilito un budget comune e, comunque, indipendentemente dallo stesso, quale importo ha stanziato o pensa di spendere per la campagna elettorale?
- 4) Quante ore ha già sottratto e pensa che sottrarrà la campagna elettorale alla sua vita familiare e professionale?
- 5) Quante ore settimanali pensa di dover dedicare all'attività di consigliere dell'Ordine, se eletto?
- 6) Come farà fronte ai suoi impegni professionali e familiari in dipendenza delle ore che dovrà dedicare al Consiglio dell'Ordine?
 1. Assumerò dei collaboratori
 2. La mia attività mi lascia delle ore libere
 3. Ridurrò la clientela
 4. Chiederò dei sacrifici alla famiglia
 5. Altro
- 7) Quali benefici economici pensa di trarre dall'elezione al Consiglio dell'Ordine dall'eventuale assunzione di cariche istituzionali al suo interno?
- 8) Ove la sua risposta sia stata «nessuno», può illustrarci i motivi per i quali si candida?
- 9) Indipendentemente dai motivi sopra illustrati, pensa che la sua posizione professionale, con l'eventuale elezione al Consiglio dell'Ordine, potrà trovare dei giovamenti dal punto di vista economico, sia pure indotti dal prestigio della carica?
- 10) Dovendo ironizzare su se stesso dopo aver letto le risposte da Lei appena date, ritiene che i colleghi nel segreto dell'urna dovrebbero considerarla:
 1. Un santo altruista
 2. Un martire altruista
 3. Un professionista che coniuga interessi propri e della categoria
 4. Un ambizioso
 5. Un cacciatore di notorietà
 6. Una persona con tempo libero e tanta voglia di fare

I sette Cavalieri della trasparenza



Lo problema che bisogna affrontare in maniera prioritaria per garantire il funzionamento della macchina della giustizia è quello della lunghezza della

di incontrare innumerevoli ostacoli che impediscono la soluzione rapida della vicenda portata all'esame del giudice. Competenza, giurisdizione, forme pro-

cauzione del «servizio giustizia» dovuto ai cittadini. E' opportuno riflettere che se alcuni aspetti del giudicare in maniera diversificata avevano un senso quando la giurisdizione aveva dei livelli qualitativi alti e quantitativi accettabili, oggi, con la maggior parte della giurisdizione assolta dalla magistratura onoraria, il processo deve essere incanalato su criteri di sem-

attribuendo alle parti reali poteri nell'esercizio dei diritti e della difesa. Consentire alla giurisdizione di non disperdere energie in questioni rituali inutili ed impiegare le risorse al fine principale di rendere giustizia, producendo provvedimenti giudiziari decisionali, significa recuperare quel 25-30% di produttività dispersa in questioni esclusivamente formali e

Lo vado dicendo da sempre (in questo mensile, sul numero 3/2002 «Il ruolo dell'Avvocatura» e su quello 4/2003 «Il processo è mio e lo gestisco io»): nel dibattito sulla giustizia civile devono essere coinvolti tutti, le organizzazioni sociali e i cittadini, non solo gli addetti ai lavori, così che il problema sia sentito come problema sociale e su di esso siano chiamate a confronto le forze politiche, i poteri dello Stato e messi in mora davanti ai cittadini elettori. Se ne è avveduta ora la Commissione Europea che ha deliberato una «giornata della giustizia civile da celebrare nell'ultima settimana di ottobre con la partecipazione di magistrati, avvocati e operatori del diritto,

mosso in tutta fretta più per obbligo d'Ufficio che per convinzione. Tutto sta però a cominciare. Per il 28 ottobre - guarda caso - l'Ufficio del Referente per la Formazione Decentrata presso la Corte d'Appello aveva promosso un incontro volto a illustrare i contenuti di un «protocollo per la gestione delle udienze civili». In contemporanea, o quasi, altri eventi di segno uguale: una giornata della giustizia presso la Corte di Appello, la celebrazione di un processo d'appello di lavoro in cospetto di una rappresentanza straniera con tempi modi e liturgie mai viste nel quotidiano, una visita guidata di studenti romani ai luoghi della giustizia. Poi il 22 novembre una

ma sia quanto ai contenuti che ai mezzi di comunicazione. L'Avvocatura tutta deve cogliere questo momento; le associazioni forensi dopo passate incertezze sono finalmente incamminate sulla strada giusta. E' chiaro ormai che, a valorizzare il ruolo dell'Avvocatura nel dibattito sulla giustizia civile, a ritrovare su questo tema il ruolo e l'identità giusta, non bastano i convegni scientifici e le attività culturali. Serve di meglio e di più. Serve scendere in campo

CSM, al Ministro della Giustizia, al Parlamento, alla Stampa, e perché no alla Commissione Europea. Penso a un Notiziario agile e soprattutto tempestivo, aperto al dibattito e alla minuta informazione sullo stato della giustizia a Roma da distribuire largamente, anche ai non addetti ai lavori. Questa e altre iniziative anche provocatorie; perché spetta agli avvocati e non a Striscia la Notizia documentare lo stato di abbandono e di incuria degli uffici giudiziari romani.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Una giustizia più veloce, una giustizia più giusta

La riforma organica della giustizia civile

La revisione del processo come strumento per il corretto funzionamento della macchina giudiziaria, in attesa della riforma dell'ordinamento verso l'unicità della giurisdizione

di **SALVATORE GRIMAUDDO** *

cause. Le camere civili hanno tentato di apportare contributi di estrema concretezza ai problemi della giustizia affrontandoli con la scienza degli studiosi e con la conoscenza dei pratici. Nell'intento di continuare a farlo, per quanto mi riguarda, vorrei esporre un'analisi ed una proposta. Il processo serve ad acquisire tre elementi: le ragioni dell'attore; le ragioni del convenuto; i risultati della fase istruttoria svolta davanti il giudice. Concluse le dette fasi il giudice è chiamato ad applicare il diritto sostantivo alla vicenda portata al suo esame emettendo il provvedimento richiesto. Il percorso sembra semplice e tale dovrebbe essere, ma nel corso dell'acquisizione degli elementi necessari alla decisione il processo è suscettibile

cessuali, differenze fra i vari riti possibili, costituiscono sovente l'impedimento alla conclusione di merito. La difficoltà maggiore è costituita sovente dal fare viaggiare il processo fino all'accesso al diritto sostanziale. I problemi formali preliminari alla produzione del diritto sostanziale, che inceppano l'esercizio della giurisdizione, assorbono una quota notevole dell'attività dei giudici. L'Unione Nazionale delle Camere Civili sin dal congresso di Taranto ha intrapreso un percorso difficile, proponendo una riflessione in ordine al principio della unicità della giurisdizione che, a nostro giudizio, costituirebbe un ambizioso traguardo per la razionaliz-

zionalità, di razionalità e di produttività adeguati alla realtà attuale. In atto, il principio dell'unicità delle giurisdizioni è osteggiato soprattutto da coloro che con la concentrazione della giurisdizione avanti il giudice ordinario dovrebbero cedere i loro privilegi in omaggio ad una vera razionalizzazione del servizio giustizia. Pur mantenendo il percorso intrapreso, l'Unione Nazionale delle Camere Civili, preso atto della impossibilità di realizzare in breve l'obiettivo strategico della unicità della giurisdizione, ha individuato una soluzione minore certamente perseguibile intesa a razionalizzare il processo, ripristinando la centralità del giudice, rigorosamente togato, nei momenti decisionali ed

che può essere dedicata alla giustizia sostanziale. L'unificazione dei riti e la loro semplificazione equivarrebbe in definitiva ad aumentare la produttività dell'organico della magistratura di oltre il 25%. Un obiettivo da perseguire, allo stato, sarebbe quello dell'unificazione del maggior numero possibile di riti e la semplificazione del processo nel quale, mantenendo ferma la centralità del magistrato nel momento della decisione, si possa prevedere, con le necessarie garanzie di difesa e di contraddittorio, lo svolgimento di attività processuali non decisionali alle parti e/o alle strutture burocratiche istituzionali.

* AVVOCATO DEL FORO DI PALERMO, PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE CAMERE CIVILI

Compiti e responsabilità dell'avvocatura

Non a striscia la notizia

Spetta agli avvocati e non a Striscia la Notizia documentare lo stato di abbandono e di incuria degli uffici giudiziari romani

di **GIORGIO DELLA VALLE** *

ma anche - e soprattutto - di cittadini». Così il Presidente del Tribunale, uniformatosi prontamente all'invito, ha presieduto un incontro il 30 ottobre nella sala conferenze (un po' catacombale) di Viale Giulio Cesare 52. Eravamo, è vero, non più di trenta, tra magistrati e avvocati, questi con buona rappresentanza di Camera Civile. L'incontro era stato pro-

giornata della giustizia organizzata da ANM in un locale cittadino. Il manifesto denunciava finalmente la mancata copertura dell'organico della magistratura e la insufficienza delle risorse finanziarie, pur se concludeva col solito lamento sull'attenduto all'indipendenza e alla autonomia della magistratura. Qualcosa dunque sta maturando nel senso di un approccio adeguato al proble-

sui problemi anche territoriali più minuti in un impegno di messa in mora dei referenti, forte, quotidiano, incondizionato. Tra le tante possibili iniziative, penso a una conferenza da tenere periodicamente a Roma ad iniziativa dell'Ordine Forense per monitorizzare in dettaglio lo stato e l'efficienza degli Uffici, conferenza che si concluda con un documento - relazione da inviare al

Lettere al Direttore

Pubblichiamo volentieri una lettera ricevuta dall'avvocato Adriano Toniut del foro di Mar Del Plata (Argentina) relativa all'attentato ai soldati italiani in Iraq, a dimostrazione che si può essere rimasti lontani tanti anni dal Paese di origine, ma le radici restano nel cuore di un popolo.

Caro Romolo, Anche se da decenni vivo lontano dall'Italia, mi sono sentito costernato dall'attentato contro i nostri Carabinieri in Iraq e vorrei esprimere la mia solidarietà con le famiglie delle vittime. Non so se sta bene andare in quel paese, ma oggi più che mai mi sento italiano e porto il Tricolore nel cuore.

Adriano Toniut

Le credenziali di TEAM sono notevoli: è un'associazione che riunisce circa 50 organizzazioni in 20 Paesi europei, che può contare su migliaia e migliaia di attivisti, molti dei quali possono vantare vittorie in diversi referendum riguardanti in un modo o nell'altro l'UE. TEAM riunisce gli insoddisfatti di questa Unione, è «una rete che difende la democrazia». Il suo portavoce svedese Henrik Dahlsson ci spiega proprio cosa non va dell'Unione e soprattutto della recente bozza di Costituzione Europea.

D) Dahlsson, qual è la sua opinione sul processo che ha portato alla bozza della cosiddetta Costituzione Europea?

R) Si pensava che la Convenzione sul Futuro dell'Europa, avviata nel marzo 2003, fosse un modo nuovo di costruire l'Unione Europea. I rappresentanti dei Parlamenti nazionali, dei Governi e delle istituzioni UE dovevano discutere apertamente e la società civile doveva essere coinvolta nel processo. Il «metodo della Convenzione» era descritto dagli entusiasti come più democratico rispetto ai negoziati segreti in occasione delle Conferenze Intergovernative. Presto è diventato chiaro per i membri della Convenzione e per le altre persone coinvolte che non si trattava di un processo

«dal basso all'alto», ma il contrario. Non si è proceduto alle votazioni come in un normale parlamento. Persino il Praesidium, costituito da 12 persone, che ha controllato l'intero processo della Convenzione, è stato descritto come un organo che ha lavorato secondo modalità «dall'alto al basso». Gisela Stuart,

non governative che lavorano a Bruxelles e provano ad influenzare l'agenda dei lavori. Io ho rappresentato TEAM in queste sessioni. Rapidamente molte ONG sono rimaste deluse per la mancanza di interesse del Praesidium a raggiungere un vero dialogo. Alla fine anche i gruppi pro-UE hanno descritto le sessioni del Praesidium come «un alibi democratico» per una Convenzione non democratica. **D) La Costituzione dell'Unione Europea è la risposta giusta ai problemi dell'Unione, specialmente al deficit democratico?**

R) No, la Costituzione non

mantengono il controllo sui loro affari. Nelle aree delle cosiddette «competenze concorrenti» - che comprendono l'ambiente, le politiche sociali e la vasta area «libertà, sicurezza, giustizia», gli Stati membri possono solo legiferare quando l'Unione Europea decide di non farlo. Ciò significa che il principio fondamentale dell'Unione Europea è rovesciato: i poteri derivano dalla stessa UE, non dagli Stati membri.

Si propone che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea diventi giuridicamente vincolante. Se

di Giustizia nuovi poteri per intervenire negli affari degli Stati membri e nella vita della gente.

La Carta dell'Unione Europea ha quindi più a che fare con il potere politico che con i diritti umani. E' uno strumento effettivo per espandere il potere dell'UE. La Costituzione non trasferisce alcun vero potere ai parlamenti nazionali, e ad essi non vengono dati strumenti efficienti per controllare il concentramento di potere in corso a Bruxelles.

D) La Costituzione europea salvaguarda o minaccia le libertà individuali?

R) L'area delle libertà è uno degli aspetti più importanti della Costituzione. Come ho descritto in precedenza, la Costituzione forma la base per un sistema giuridico federale. La Costituzione dà anche all'UE il potere giurisdizionale di agire come uno Stato centralizzato. Con il «mandato d'arresto europeo» è possibile arrestare una persona in un qualsiasi Paese UE per un fatto che non è un reato nel suo Paese. E nessuna prova deve essere presentata! I diritti civili sono veramente minacciati dalla bozza di Costituzione e dall'attuale sviluppo dell'UE. Dopo l'11 settembre ogni tipo di disobbedienza civile può essere classificata come «terrorismo», i vostri beni sequestrati, la vostra posta elettronica e i vostri conti bancari controllati dalle autorità. Allo stesso tempo, l'Unione non rispetta principi democratici elementari come la responsabilità e la trasparenza. Con l'attuale atteggiamento autoritario dell'UE, ciò costituisce un'evoluzione molto peri-

colosa.

D) Cosa pensa dell'equilibrio di poteri tra Unione Europea e Stati membri, e tra Stati membri, delineato nella bozza?

R) La bozza trasferisce poteri dai piccoli Stati membri alle istituzioni UE e agli Stati membri con grandi popolazioni. A Francia e Germania sono stati dati poteri ampliati, dato che il potere di voto è parzialmente basato sulla popolazione. Insieme con un altro grande Paese possono bloccare ogni decisione. Insieme formano un «direttorio», per citare Sverker Gustavsson, professore svedese di scienza politica.

Il fallimento del vertice di Bruxelles pone in discussione l'idea di un'Unione guidata dai grandi Stati. Dimostra che le aspirazioni francotedesche per l'egemonia in Europa non vengono accettate. I piccoli Stati membri dell'Unione devono chiedersi se sono pronti a cedere così tanto potere al direttorio. E i cittadini dovrebbero domandarsi se sono disposti a fare ciò.

D) Lei è a favore di referendum nazionali sulla Costituzione UE?

R) Sì. Adesso è giunto il momento di dare all'enfatico motto della «Europa dei cittadini» qualche contenuto, di chiedere ai cittadini quale tipo di Europa vogliono. Organizzando referendum possiamo veramente coinvolgere i cittadini in una discussione approfondita sulla Costituzione e sul futuro dell'Europa. Molti aderenti a TEAM sono attivi nella Campagna Europea per il Referendum (www.euroreferendum.org), che chiede referendum nazionali sulla Costituzione UE

in connessione con le elezioni per il Parlamento Europeo del giugno 2004.

D) Un referendum, quello svedese, ha già fatto sensazione. Cosa possiamo imparare da questo No all'euro?

R) Dal massiccio voto per il no (55,9% No, 42% Sì) si possono trarre tre principali conclusioni, che riguardano lo sviluppo dell'UE e le modalità di svolgimento del dibattito su di esso.

Innanzitutto, gli svedesi hanno capito che l'euro è un progetto politico. Quindi è necessario un dibattito franco sulla Costituzione UE, un confronto aperto e corretto sul suo contenuto e sui suoi possibili effetti. Come è possibile fare questo? Lasciando che la gente decida attraverso referendum nazionali se vuole o no la Costituzione.

Poi bisogna limitare i poteri di Bruxelles. Gli svedesi non hanno detto no non solo all'euro, ma anche al crescente potere di Bruxelles. Il concentramento di poteri non può continuare incontestato mentre c'è un crescente risentimento pubblico contro questa evoluzione, altrimenti l'UE si troverà in una crisi di legittimità sempre più profonda.

Infine, bisogna creare un'Europa più flessibile. Il no svedese all'euro crea un nuovo scenario politico in Europa. La Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia rimarranno fuori dall'area euro nel prevedibile futuro, e probabilmente per sempre se la crisi economica

dell'area euro peggiorerà. Gli Stati membri dell'UE continueranno a scegliere strade diverse in questo scenario. Qualcuno opterà per la cosiddetta «cooperazione rafforzata» come, per esempio, per la sicurezza e la difesa, mentre altri non parteciperanno affatto. Un'UE con 25 o 30 membri ha bisogno di essere più flessibile e meno centralizzata per poter funzionare.

D) Quali idee per un'Europa diversa e più democratica?

R) TEAM non sostiene una sola alternativa all'attuale evoluzione dell'UE. Vogliamo creare una piattaforma per un ampio dibattito sulle alternative allo «Stato UE» che adesso è in via di formazione. L'alternativa, o le alternative, possono essere le organizzazioni europee esistenti o i trattati vigenti, una riforma delle attuali istituzioni UE, o la creazione di una nuova struttura per affrontare le questioni europee.

Le idee hanno una cosa in comune: qualsiasi cooperazione europea deve essere basata sul consenso dei popoli d'Europa e dei loro parlamenti nazionali. Potere e responsabilità devono procedere mano nella mano. Questo dibattito è iniziato in modi differenti. TEAM ha appena organizzato una conferenza a Bruxelles, «Idee per un'Europa democratica», dove sono state discusse alternative allo Stato UE. Raccogliamo idee e proposte per le alternative nel nostro sito internet www.teameuropeo.info.

Riflessioni sul futuro dell'Europa

UE: sulla strada sbagliata

Il portavoce dell'organizzazione internazionale TEAM Henrik Dahlsson critica la bozza di Costituzione Europea perché «non rende l'Unione Europea più democratica o più trasparente» e chiede referendum nazionali

di **ANDREA TRUNZO**

britannica, che ha rappresentato i Parlamenti nazionali nel Praesidium, ha detto che molte decisioni sono state adottate senza il coinvolgimento dell'intero Praesidium. Chi ha preso allora le decisioni? Il presidente Valéry Giscard d'Estaing da solo? Si pensava inoltre che la Convenzione, e specialmente il Praesidium, avrebbero coinvolto la «società civile» nel processo. «Società civile» significa principalmente il grande gruppo di organizzazioni

rende l'Unione Europea più democratica o più trasparente. Viene abbandonata la «struttura a pilastri», e ciò rende in pratica quasi tutte le materie sovranazionali. L'articolo 10.1 stabilisce che il diritto dell'Unione Europea ha sempre prevalenza sul diritto degli Stati membri e sulle Costituzioni nazionali. Ciò forma la base di un ordinamento federale, in cui gli Stati membri possono essere considerati come «regioni», «province», non Paesi indipendenti che

la Carta diventasse vincolante nell'ambito del diritto dell'Unione Europea, ai giudici della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, privi di responsabilità, verrebbe dato il potere finale di decidere quali sono i nostri diritti, e tutta la legislazione dell'UE e la giurisprudenza della Corte di Giustizia dovrebbero essere prodotte in conformità di una nuova dimensione legale, quella dei diritti umani come definiti nella Carta. Questo darà all'Unione Europea e alla Corte

La Giustizia, quella con la «g» maiuscola, viene abitualmente e simbolicamente raffigurata con una bilancia. Quando si parla di Giustizia e mandato d'arresto europeo, forse tale immagine può essere completata mettendo su un piatto della bilancia una bandiera dell'Unione Europea ed un paio di manette, a rappresentare il mandato, e sull'altra una Costituzione della Repubblica Italiana, della nostra Repubblica, a raffigurare i nostri diritti e le nostre libertà.

Non sappiamo ancora da quale parte penderà l'ago, cioè se alla fine del processo che sta portando all'applicazione nel nostro Paese della Decisione Quadro che istituisce il mandato d'arresto europeo verranno salvaguardati o meno i diritti e le libertà individuali, ma possiamo provare a comprendere grazie all'avvocato Ettore Randazzo, Presidente dell'Unione delle Camere Penali, cosa significhi il mandato d'arresto europeo per il nostro Paese.

D) Presidente, quali sono le sue osservazioni sulle violazioni costituzionali della Decisione Quadro relativa al mandato d'arresto UE?

R) Ritengo che se la Decisione fosse accolta e attuata così come proposta, sarebbe densa di palesi violazioni costituzionali. Ciò non è una novità, in-

logie di reati solo genericamente indicate e per le quali non occorre la «doppia incriminazione», ossia che si tratti di fatti che costituiscono reato anche nel nostro Paese.

spetto delle norme, né in particolare garanzie per il rispetto dei principi del giusto processo inseriti nell'articolo 111 della nostra Costituzione nel novembre 1999.

Si tratta in sostanza di difendere la nostra civiltà giuridica, per cui non si

per noi di mero rilievo civilistico, potrebbe risultare un'ipotesi di reato (di «frode», uno di quelli elencati nella Decisione Quadro tra i trentadue per i quali non può verificarsi alcunché).

A questo punto il mandato d'arresto potrebbe essere

questo senso, in quanto recepisce quasi interamente la proposta di legge degli avvocati penalisti. Proposta che ha conseguito un riconoscimento di qualità e serietà davvero fuori dal comune: si pensi che ben cinque partiti (PRC, UDEUR, Verdi, SDI, AN),

quali saranno le iniziative politiche dell'Unione in relazione al mandato?

R) Le Camere Penali hanno sempre manifestato la massima attenzione rispetto a questo problema e sono state sempre molto attive, con tutti i mezzi a loro disposizione: comunicati, documenti, incontri politici, audizioni presso la Commissione Giustizia, convegni, manifestazioni, astensioni dall'attività giudiziaria. Forse la stampa ha dedicato più spazio ad altri temi, ma l'Unione si è sempre occupata e continuerà ad occuparsi del mandato d'arresto europeo.

D) Crede che le modalità con le quali il governo Italiano ha dato il suo assenso ad una decisione del genere siano state le più appropriate?

R) No, credo siano state affrettate. Il dibattito culturale sul tema si è realizzato solo ora, in extremis, mentre andava democraticamente avviato, con il coinvolgimento del Parlamento, prima dell'adozione sulla Decisione.

D) Esiste un «rischio-Unione Europea» per il giusto processo, per la Giustizia Italiana?

R) Direi di sì, per le ragioni dette, nonché per l'intenzione dei vertici dei Paesi europei (compreso il nostro, in cui è mancata una necessaria elaborazione nelle sedi deputate) di sottoscrivere una Costituzione Europea in cui, insieme ai diritti fondamentali espressamente richiamati, sono previste alcune disposizioni poco rassicuranti.

Ad esempio, si vorrebbe introdurre una «competenza concorrente» dell'UE in tema di spazio giuridico di sicurezza, libertà e giustizia, con la conseguenza che i singoli Stati potrebbero legiferare in queste materie solo ove non l'avesse fatto l'Unione.

Per non parlare del potenziamento dell'Eurojust e dell'Europol, strutture volte a tutelare la sicurezza con metodi certamente meno garantisti dei nostri. Tutti vogliamo ordine pubblico e sicurezza, libertà e giustizia. Ma con quali mezzi siamo disposti a tutelare questi valori? Sono gli strumenti applicativi in concreto prescelti, non gli scopi, a fare la differenza tra uno Stato di diritto e uno Stato autoritario.



© Consiglio d'Europa

fatti è stato rilevato da almeno un anno anche da personalità quali i professori Giuliano Vassalli e Caianello, già Presidenti della Corte Costituzionale. Si tratta in sostanza di violazioni dei principi costituzionalmente sanciti, quali per esempio la tassatività della norma penale o la riserva di legge in materia penale.

Bisogna notare che ci troviamo di fronte a 32 tipo-

Esistono poi gravi pericoli per la tutela della libertà personale, dato che si esporrebbero i cittadini a parametri di garanzie processuali in tema di libertà inferiori a quelli costituzionalmente previsti in Italia.

Inoltre esistono limitazioni riguardanti la impugnabilità degli atti del procedimento, e per di più non si prevede alcuna verifica o alcun controllo sul ri-

Intervista sul mandato d'arresto europeo

Randazzo: «diritti e libertà prima di tutto»

Ettore Randazzo, Presidente dell'Unione Camere Penali, interviene sul mandato d'arresto europeo e lancia l'allarme: «Se la Decisione quadro sul mandato fosse accolta e attuata così come proposta, sarebbe densa di palesi violazioni costituzionali»

di **ANDREA TRUNZO**

può accettare di uniformarsi verso il basso, tra l'altro affidandosi a sistemi giudiziari come quelli di alcuni Paesi che stanno per entrare nell'Unione Europea e che non rispettano i livelli dei nostri diritti.

D) Da un punto di vista pratico, quali problemi implica il mandato per il cittadino?

R) Per esempio un cittadino italiano, un comune turista, potrebbe diventare vittima di un procedimento all'estero, magari per una banale quanto frequente contestazione in ordine all'effettività dei servizi resi e al correlativo pagamento del canone stabilito per la locazione di un appartamento. Per l'autorità straniera, sulla base dell'ordinamento locale, la «banale contestazione»,

spiccato dall'autorità estera, magari da un organo di accusa, cioè da un pubblico ministero e non da un giudice «terzo» (come vuole la nostra Costituzione); il magistrato italiano dovrebbe poi recepire passivamente tutto ciò, con grave danno dei diritti e delle libertà del cittadino.

D) Cosa propone l'Unione Camere Penali per uscire da tale intricata questione salvaguardando tutte le nostre garanzie costituzionali?

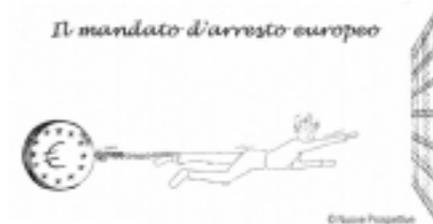
La posizione dell'Unione è chiara e forte: bisogna mettere dei «paletti» per salvaguardare i nostri principi costituzionali. La recente approvazione in Commissione Giustizia degli emendamenti presentati dall'onorevole Pecorella sulle garanzie costituzionali va proprio in

di maggioranza e opposizione hanno presentato il disegno di legge dell'Unione delle Camere Penali.

D) Ma tentando di porre i «paletti» non si corre il rischio di incorrere in una disapplicazione della Decisione Quadro?

R) Non si possono preferire la cieca adesione, l'ingenua benevolenza nei confronti di quanto provenga dall'Europa alla difesa dei diritti dei cittadini italiani, delle loro libertà. Queste vengono prima di tutto: i valori fondamentali della nostra Costituzione, peraltro condivisi dalle Convenzioni internazionali, devono considerarsi in ogni caso insuperabili, non ci possono essere argomenti di sorta che li annullino.

D) Quali sono state e



Il peggiore traffico di animali avviene alla luce del sole: non si tratta infatti di quello ben più noto e clandestino di animali esotici, ma del

ternazionali di cui molti porti italiani, di collegamento verso le altre sponde del mediterraneo, sono snodi principali. Gli animali, esseri sen-

tanti come quello di Bari, pochi anni fa, quando furono trovati 115 bestiole morte su due camion parcheggiati nel porto in piena estate.

Il problema principale è che questi traffici avvengono sostanzialmente in clima di tolleranza: anche quando la normativa, italiana o comunitaria, viene applicata con precisione, i vincoli per i trasportatori e le aziende coinvolte so-

garantire una reale difesa dei diritti degli animali servono nuove normative, nuovi obblighi, nuovi limiti. Gli animalisti chiedono proprio un nuovo quadro legislativo che permetta di sancire sostanzialmente la fine di questi viaggi della morte, prevedendo il rafforzamento dei servizi veterinari alle frontiere e dei controlli lungo le strade.

Un dramma causato da carenze normative

Trasporti di animali, viaggia l'inciviltà

Decine di milioni di animali vittime ogni anno di un terribile traffico di bestiame. Legale

trasporto di bestiame dai luoghi di allevamento a quelli di macellazione. Il nostro Paese è purtroppo profondamente coinvolto da questo fenomeno per la sua posizione geografica. Infatti i trasporti avvengono lungo tragitti in-

zienti, possono percorrere anche 2.500 KM su strada o effettuare viaggi di quattro giorni, compressi e senza cibo, acqua, cure, spesso senza scendere dai mezzi di trasporto. Molti muoiono ed infatti si sono verificati casi eclatanti,

non così blandi che il traffico non viene sostanzialmente interrotto. Si ribalta dunque una situazione che si verifica frequentemente, per la quale le leggi sono buone ma non vengono applicate. Stavolta è diverso. Per

La vera svolta può avvenire imponendo a livello internazionale, per esempio tramite convenzioni, il principio per il quale il bestiame va macellato nel luogo di allevamento, cioè prima del trasporto, e non in quello di consumo.

Una normativa organica per gli animali domestici

Una legge per per 8 milioni di famiglie

Giulio Schmidt, onorevole di Forza Italia, firmatario di una nuova proposta di legge: «Non credo alla storia dei cani buoni e dei cani cattivi. Ci sono invece cani trattati male o finiti nelle mani sbagliate»

L'ordinanza Sirchia sui cani «pericolosi» potrebbe essere superata da una legge proposta da Giulio Schmidt, parlamentare di Forza Italia, presentata in collaborazione con la Lega Antivivisezione. La proposta prevede, tra l'altro, visite veterinarie, corsi per proprietari o detentori, attestati di idoneità o pericolosità, inasprimento delle sanzioni per omessa custodia o malgoverno o abbandono di animali, divieti di menomazioni o sistemi di costrizione ed operazioni che mirano a sviluppare l'aggressività dei cani (comprese le selezioni e gli incroci). «Deve essere chiaro che quando si parla dei cani ci si riferisce

a otto milioni di famiglie. Per questo motivo ogni provvedimento deve temperare le più svariate esigenze - ha affermato Giulio Schmidt - Negli ultimi tempi si è divulgato nella società civile un esteso malessere nella convivenza tra cani e uomini. Si è parlato di sicurezza pubblica, di assicurazioni, e di interessi anche economici legati al business legato alla cinofilia ma non del benessere dei cani. Non credo alla storia dei cani buoni e dei cani cattivi. Ci sono invece cani trattati male o finiti nelle mani sbagliate. D'altra parte nessuno deve subire le conseguenze di una gestione sbagliata di questi cani e non preoccuparsi di uscire di casa con la paura di venire assalito da un cane. Non bisogna dimenticare, però, che le tipologie di cani che vengono additate come 'pericolose' sono state appositamente create dagli allevatori ed addestrate per sviluppare questa aggressività. I cani non possono quindi diventare i capri espiatori di un disagio sociale che è dovuto a ben altre cause. Stiamo vivendo le conseguenze di un problema che per anni è stato una giungla. Il Parlamento ha il dovere in questo momento delicato di affrontare un coraggioso dibattito su questo problema, che non riguarda solo i cani».

ABI sotto pressione

La Banca d'Italia ha di nuovo spostato l'avvio di un'istruttoria nei confronti dell'Associazione Bancaria Italiana relativamente alla fidejussione a garanzia delle operazioni bancarie che regolano i rapporti banca-cliente. Nel 2002 l'Associazione Bancaria Italiana ha concordato il contenuto del contratto di fidejussione a garanzia delle operazioni bancarie (cosiddetta fidejussione omnibus) con alcune associazioni di consumatori. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha già ritenuto che lo schema contrattuale dell'ABI si sostanzia in un'intesa avente a oggetto la fissazione di condizioni contrattuali uniformi peggiorative per la clientela rispetto a quelle applicabili sulla base della normativa prevista in via generale dal codice civile. Un'altra istruttoria è stata disposta dall'autorità nei confronti dell'ABI anche per le condizioni generali per l'utilizzo di carte di credito e per i servizi di investimento, ritenendo che gli schemi contrattuali comunicati dall'Associazione possano configurare un'intesa restrittiva della concorrenza.

Giusto processo anche per Saddam

Il destino di Saddam, il luogo e le modalità del processo al quale sarà sottoposto ha riscosso ovviamente l'attenzione delle associazioni a tutela dei diritti umani. Secondo Amnesty International, «qualunque corte sia chiamata a giudicare Saddam Hussein e altri imputati, dovrà agire equamente ed essere valutata come equa dall'esterno. Dovrà essere competente, indipendente e imparziale e seguire le procedure in linea col diritto internazionale sul giusto processo». Secondo Amnesty International, «la gravità e la dimensione delle violazioni di cui Saddam Hussein è accusato sottolinea l'importanza vitale che egli sia sottoposto a giustizia in un modo indiscutibilmente equo».

L'inferno può attendere

Se tutto va bene il segreto bancario verrà costituzionalizzato in Svizzera. La notizia, che ha rallegrato numerosi operatori attivi nella confederazione, ha suscitato molte perplessità e ostilità da parte di alcuni settori politici dentro e fuori il Paese per i rischi di difesa di operazioni illecite. I sostenitori ritengono invece che questo pericolo non verrà corso per l'attuazione delle leggi contro il riciclaggio. La Svizzera rimarrà dunque un paradiso che tutela i clienti bancari mentre altrove, soprattutto nell'UE, si sferrano attacchi alla riservatezza dei correntisti.

Banche dati sulla salute: i rischi

L'Autorità per la protezione dei dati personali ha richiamato l'attenzione sulla proposta governativa di realizzazione di un modello di ricetta medica a lettura ottica e di una banca dati contenente il codice fiscale di tutti gli assistiti, per il controllo della spesa sanitaria. «Tali finalità, sicuramente apprezzabili per l'obiettivo di un più razionale monitoraggio della spesa pubblica - ha affermato il Garante - sono tuttavia perseguite attraverso una strumentazione che violerebbe il diritto dei cittadini alla protezione dei dati personali per quanto riguarda le informazioni riguardanti la salute e quindi protette da particolari garanzie». «Le banche dati sulla salute dei cittadini devono contenere solo dati anonimi».

Il diritto alla rovescia

La Commissione Europea sarebbe in procinto di ricorrere alle vie legali contro l'Italia per la normativa nazionale che congela i diritti di voto di EDF, colosso francese dell'energia di proprietà statale, in società italiane. Da parte italiana si è sempre fatto notare che ciò serve ad evitare che EDF (e dunque lo Stato francese) si avvantaggi del processo di liberalizzazione in Italia mentre gode di un regime di quasi monopolio in Francia e che, anzi, la Commissione dovrebbe prima intervenire su tale situazione in Francia.



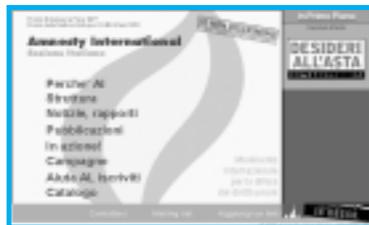
Decreto per le vittime del terrorismo

L'ondata emotiva seguente l'attentato di Nassiriya ha prodotto effetti anche tra le autorità, che hanno recentemente adottato una serie di provvedimenti per la famiglie delle vittime del terrorismo. E' stato infatti pubblicato il decreto legge 337 a favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero. L'articolo 1 stabilisce una serie di benefici specifici per le famiglie delle vittime civili italiane degli attentati avvenuti a Nassiriya il 12 novembre 2003, e ad Istanbul il 15 novembre 2003. Benefici simili, e permanenti, sono concessi anche alle vittime del terrorismo per gli eventi successivi alla data del 1 gennaio 2003, con una previsione di spesa di 2.944.000 euro per l'anno 2003 e di 2.491.000 euro a decorrere dall'anno 2004.

IL TEMA DEL MESE: Diritti nel mondo

Amnesty International Italia
www.amnesty.it

La più famosa organizzazione per la difesa dei diritti umani ha realizzato un buon sito, in cui le informazioni volute si rintracciano facilmente e che può navigato in maniera agevole anche con connessioni a bassa velocità. E' un ottimo punto di partenza per ricerche sulla materia.



Aspetto: @@

Contenuti: @@@

Human Rights Watch
www.hrw.org



Questa organizzazione, molto famosa negli Stati Uniti d'America ma meno in Italia, ha sviluppato una forma di comunicazione che permette di analizzare

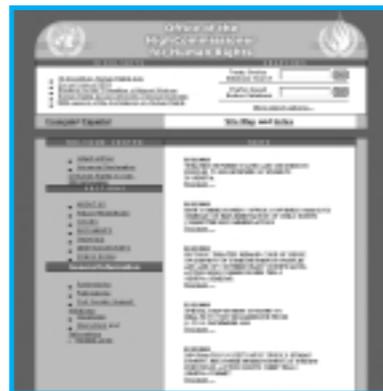
velocemente la situazione Paese per Paese e mette a disposizione numerose pubblicazioni, molte delle quali disponibili gratuitamente su internet generalmente in formato pdf da leggere con il diffusissimo Acrobat Reader.

Aspetto: @@@

Contenuti: @@@@

Alto Commissariato per i Diritti Umani
www.unhchr.ch

Le pagine dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sono una risorsa fondamentale per chi vuole approfondire le proprie ricerche, soprattutto giuridiche, sulla tutela dei diritti umani. Merita visite frequenti, anche per i continui aggiornamenti.



Aspetto: @@

Contenuti: @@@@

Dalle code al click

Il Ministero per l'Innovazione Tecnologica ha pubblicato la seconda edizione della pubblicazione «Dalle Code al Click», che si presenta come un utile strumento per conoscere le amministrazioni che forniscono servizi interattivi. La guida è costituita da un lungo elenco in cui le ricerche possono essere effettuate per «eventi della vita», considerati come momenti decisivi della vita dei cittadini e delle imprese caratterizzati da servizi specifici. Naturalmente è anche disponibile un indice analitico delle pubbliche amministrazioni digitalizzate e dei servizi offerti.



Pubblicato dal Ministero dell'Innovazione Tecnologia
Scaricabile su www.italia.gov.it

Le segnalazioni per questa pagina devono essere inviate all'indirizzo redazione@in-giustizia.it

Sebastianelli

rifiniture d'interni

show rooms
Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530

SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE CELLOPHANATURA - MAILING LIST GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772

Dal 1880 il gelato a Roma!

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*“La Città
dell'Automobile”*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. “Unica nella zona”. Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a



costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma



Centro specializzato cucine



Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



tutti quei casi che rientrano in un ambito di esclusivo rilievo amministrativo e contabile.

sere indipendenti da una struttura amministrativa e gerarchica di cui sono esse stesse parte integrante.

Il ruolo dell'Alto Commissario per il contrasto della corruzione

Lotta alla corruzione nella Pubblica amministrazione

Una «zona-cuscinetto» per limitare l'intervento della magistratura ai casi di effettiva illiceità penale

di **LEO STILO**

chiamato a svolgere il proprio compito nel pieno rispetto dei principi informativi della pubblica amministrazione ed entro tale quadro normativo deve esercitare il potere di accedere alla documentazione amministrativa, salvo i casi di legittima opposizione del segreto, ed alle banche dati delle pubbliche amministrazioni. Inoltre, il predetto Commissario potrà svolgere ispezioni, verifiche e indagini di propria iniziativa o su richiesta dei vari enti, anche attraverso l'impiego degli uffici e degli organi ispettivi delle amministrazioni pubbliche. A questi «poteri» si affianca, sempre presente, l'obbligo di fare rapporto all'autorità giudiziaria ed alla Corte dei conti nei casi previsti dalla legge. Il ruolo svolto da questa

L'istituzione di questa nuova figura di «Garante» contro gli illeciti nella pubblica amministrazione rientra nel più ampio quadro dell'impegno complessivo delle Istituzioni nella lotta alla corruzione ed entro cui è inquadrabile, ad esempio, anche la recente sottoscrizione in Messico (9/12/2003) della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione da parte del Ministro della Giustizia Castellani. La strategia di fondo appare quella di costruire un'infrastruttura, di cui l'Alto Commissario è un tassello di estrema rilevanza strategica, capace di realizzare una «zona-cuscinetto» idonea a limitare l'intervento della magistratura ai casi di effettiva illiceità penale attraverso la risoluzione interna di

In questa prospettiva, quindi, l'opera dell'Alto Commissario non potrà sostituirsi a quella della magistratura ma, piuttosto, dovrà essere diretta a controllare e pungolare l'attività delle amministrazioni cercando di intervenire prima che l'irregolarità degeneri in una patologia penalmente sanzionata. Il 7 novembre 2003 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di Regolamento sulla composizione e le funzioni dell'Alto Commissario; tuttavia, l'effettiva valenza di questa nuova «entità» pubblica probabilmente dipenderà non tanto da un tessuto di norme regolatrici quanto dall'onestà morale e professionale delle persone che saranno chiamate a rivestire tale carica e da quanto queste ultime riusciranno ad es-

Abusivismo: Lazio contro la sanatoria

La Giunta regionale ha approvato per iniziativa dell'assessore all'Urbanistica e alla Casa, Armando Dionisi, una Proposta di legge che verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio Regionale e che scaturisce dal ricorso alla Corte Costituzionale della Giunta sul decreto legge sulla Finanziaria. In attesa del pronunciamento della Corte, la Giunta ha deciso di avanzare questa Proposta di legge per impedire gli effetti sul territorio regionale della sanatoria edilizia voluta dal Governo. Si tratta di una Proposta di legge che rinvia la disciplina della materia ad una futura legge regionale, da adottarsi comunque entro il 31 marzo 2004 (termine ultimo per la presentazione delle domande di sanatoria edilizia). Questa proposta, inoltre, definisce gli obiettivi che dovranno essere perseguiti dalla futura legge regionale, impedendo di fatto di sanare dal punto di vista amministrativo qualunque abuso commesso in violazione degli strumenti urbanistici vigenti.

00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

SCARDELLATO

- ✓ CORSI DI ADESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983

Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE
ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687

VISION SERVICE Club
Amici per la vista®

OTTICA POLCHI
SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

I nostri politici non ti deludono mai. Prendono sempre la decisione peggiore. Così è stato per la nomina del Difensore Civico Comunale, arrivata dopo tredici anni di gestazione e mesi di sofferto travaglio in aula Giulio Cesare. Difensore Civico è l'avvo-

il vice così, se uno dei due dovesse sciaguratamente fare il suo mestiere, l'altro lo inibisce, sembrano essere le vere ragioni della scelta. Naturalmente queste critiche non sono rivolte ai soggetti in questione, professionisti inappuntabili che ci auguriamo sapranno farsi valere nei

lare per quanto riguarda Roma, l'avvio del processo che porterà la Capitale ad avere uno status speciale, hanno creato un soggetto nuovo. Soggetto che condiziona il potere nelle mani di pochi, anzi di pochissimi, facendo in definitiva del Sindaco e della Giunta l'architrave di tutto il sistema di governo del territorio e dell'amministrazione. Come conciliare questi poteri immensi con il rispetto dei diritti delle opposizioni ma soprattutto dei cittadini? La figura del Difensore Civico, seppure for-

Canili, scandali senza fine

Dopo i numerosi casi di operazioni di vario tipo condotte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura a Roma, un altro canile è finito nell'occhio del ciclone. Si tratta de «Il poverello», sulla via del Mare, struttura nella quale è intervenuto il magistrato a seguito di ipotesi di gravissimi casi di maltrattamenti. Il Comune di Roma è dal 3 dicembre il custode giudiziario di cani e il consigliere delegato del Sindaco per i diritti degli animali, Monica Cirinnà, ha rivolto un appello per l'adozione delle bestiole. Appello a parte, condivisibile anche perché a fare le spese di questi affari criminali sono proprio gli animali (nonché i volontari e le associazioni corrette ed attive) rimane un problema: questi eventi si verificano continuamente ma non sembra che esista ancora un sistema costante di controlli degli enti locali che garantisca l'immediata repressione della criminalità.



Un'immagine tratta da una campagna animalista del Comune di Roma

Nominato il Difensore Civico Comunale

Una scelta inspiegabile

Marotta e Mannucci scelti dal Consiglio per la carica di garanzia dei cittadini. Il sindaco continua a nominare i suoi uomini senza preoccuparsi dei risultati raggiunti

di **LEONARDO PIZZUTI**

cato penalista Ottavio Marotta, 73 anni, già candidato al Comune, come rilevato dalle colonne di Ingiustizia lo scorso numero, con la sinistra. Vice Difensore Italo Mannucci, vicino all'opposizione. Come si sposano questi due nomi con il requisito di indipendenza richiesto dall'articolo 4 I comma del Regolamento sul Difensore Civico che è stato varato dallo stesso Comune? Probabilmente la norma va interpretata nel senso di una indipendenza solo «formale», perché altrimenti la nomina risulta inspiegabile. Se non come cattiva parodia del consociativismo più becero. A te il difensore, a me

confronti di pressioni esterne al loro ufficio, ma al modo di intendere la nomina di una carica di garanzia del sistema politico-amministrativo comunale. La figura del Difensore Civico, difatti, si inquadra nel lungo processo partito all'inizio degli anni '90 che sta portando ad un profondo cambiamento del rapporto preesistente tra lo Stato e gli enti locali, a vantaggio dei secondi. L'elezione diretta del Sindaco, le privatizzazioni delle aziende municipali, la riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione che ha introdotto il principio di sussidiarietà, e in partico-

se non pensata espressamente per fronteggiare questa situazione, è quella che fornisce le maggiori credenziali per esercitare un ruolo di controllore. Diventa quindi, nella prassi, una figura politica nel senso più ampio del termine, fornendo lo scudo dietro a cui ripararsi davanti ai possibili abusi dell'amministrazione. Quest'ordine di problemi non sembra essere stato tenuto in considerazione dai politici di maggioranza e opposizione che hanno badato a spartirsi la poltrona, fornendo una soluzione superata dalla storia ad un problema nuovo. Non resta che aspettare e vedere.

Esordio per Gasbarra

Primo bilancio per il nuovo Presidente della Provincia Enrico Gasbarra

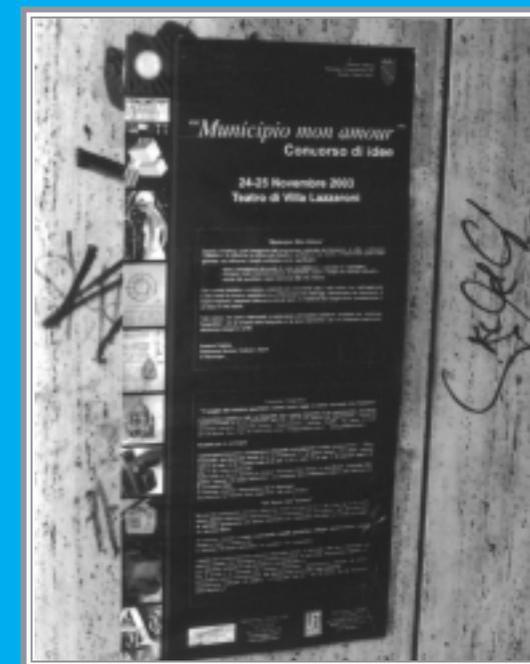
L'amministrazione Gasbarra ha realizzato il suo primo bilancio per la «Provincia Capitale». Il Documento di Bilancio ha fissato gli obiettivi di sviluppo con un Piano di Investimenti per un importo complessivo di 583 milioni di euro, di cui 424 destinati al cosiddetto Programma delle Opere. In primo piano il sostegno ai Comuni per la riqualificazione dei centri storici, il programma dei restauri 2004-2006, la viabilità rurale, l'aiuto ai Municipi di Roma, l'Ufficio Provincia Capitale e il supporto al turismo. Il tutto per almeno 46 milioni di euro. Gli investimenti riguarderanno soprattutto la viabi-

lità (ben 212 milioni di euro), l'edilizia scolastica (190 milioni) e l'acquisto di nuovi treni (52 milioni) e i piani di mobilità per disabili (12 milioni). In programma varie iniziative specifiche, come il passante per l'autostrada Roma-Civitavecchia e la promozione turistica di Roma. Importante sembra il sostegno alle piccole e medie imprese, giudicate in crisi per la difficile situazione congiunturale e per l'applicazione degli accordi Basilea II sulla concessione di crediti alle PMI. Il bilancio sembra poco orientato al mercato rispetto al passato, lontano da «politiche pubbliche troppo impostate sulla presunta efficienza del mercato».



La nuova sede della Corte di Appello di Roma è pronta da tempo ma ancora non pienamente operativa. Un miniscandalo che va avanti da mesi e che ha rovinato il successo costituito dalla velocità di chiusura dei cantieri del palazzo. A quando la piena operatività? Foto di Simona Foschi

Una cartolina per...



Il manifesto con il simbolo del Municipio Roma IX affisso sulle pareti della fermata Colli Albani della linea A della Metropolitana Foto di Simona Foschi

...Il Municipio IX

Il buon esempio

Da lungo tempo nella fermata di Colli Albani della metropolitana della linea A è affisso un manifesto che reca ben visibile il simbolo del Comune ed il riferimento al Municipio Roma IX.

Non è la prima volta che accadono cose simili, come già segnalato in passato dalla nostra testata, ed evidentemente nelle istituzioni locali c'è purtroppo chi ancora non ha capito che bisogna rispettare le regole e dare il buon esempio.

Per segnalazioni: redazione@in-justizia.it



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO



Elaborazioni PU.MA. sas di Alessandro Passigli e C.

Bilanci	Assistenza legale	Elaborazione dati	Intermediario	Pool Professionale
Elaborazioni PU.MA sas	Dichiarazioni telematiche	Modello Unico CAAF. Mod. 730	Amministrazione condomini	Paghe contributi Contabilità Pratiche INPS

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5 ☎ (06) 78346580 telefax 78346581



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **CONSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it